

SPORT BENE COMUNE - SOLIERA 2035

PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO PER L'ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL PIANO STRATEGICO DELLO SPORT

Percorso partecipativo Bando Partecipazione 2025 L.R. 15/2018

MINI PUBBLICO

Mapa concettuale dello “sport bene comune”

La presente nota propone una mappa concettuale del concetto di sport bene comune. Non introduce nuovi dilemmi né anticipa soluzioni: offre piuttosto una visione d'insieme e un lessico condiviso per mettere a fuoco, in senso ampio, che cosa intendiamo quando parliamo di sport come bene comune. L'obiettivo è allargare lo sguardo oltre la sola pratica sportiva o la sola gestione degli impianti, per riconoscere nello sport un fenomeno che intreccia diritti, salute, educazione, relazioni sociali, spazi, regole e responsabilità collettive.

Che cosa contiene questo documento

La mappa chiarisce anzitutto due nozioni di base: che cosa si intende per sport, in senso ampio, e che cosa si intende per bene comune. A partire da qui, richiama il quadro normativo essenziale e organizza il tema dello sport bene comune attorno a dieci grandi ambiti, mostrando come questa idea prenda forma solo quando si creano condizioni di accesso, cura, governo e responsabilità condivisa. Accanto a questi temi, il documento segnala anche tre elementi di sfondo che attraversano l'intero campo: il tessuto associativo e il Terzo settore, i dati e gli strumenti di monitoraggio, i trend e le trasformazioni in corso.

Perché una mappa concettuale

Lo sport non è automaticamente un bene comune. Può diventarlo quando produce benefici diffusi, accessibili e durevoli, e quando la comunità, le istituzioni e i soggetti che lo rendono possibile se ne assumono la cura in modo trasparente e condiviso. Una mappa concettuale serve precisamente a questo: rendere visibili le dimensioni che compongono il problema, le connessioni tra esse e le condizioni che permettono di passare da un'idea generica di sport a una visione pubblica e collettiva dello sport.

Come leggere questa mappa

I temi che seguono non vanno letti come un elenco chiuso né come comparti separati. Sono dimensioni intrecciate: alcune riguardano i fini dello sport, altre le condizioni di accesso, altre ancora il modo in cui lo si governa e lo si sostiene nel tempo. I tre elementi di sfondo attraversano tutti i temi e aiutano a capire che cosa renda concretamente praticabile, misurabile e sostenibile l'idea di sport bene comune. Questa mappa non sostituisce il lavoro deliberativo: lo accompagna, offrendo al mini-pubblico una cornice concettuale più ampia entro cui collocare i dilemmi e maturare il proprio giudizio.

SPORT BENE COMUNE

Mappa concettuale

COS'È LO SPORT, IN SENSO AMPIO

Lo sport è qualsiasi forma di attività fisica — organizzata o meno — che abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali, il conseguimento di risultati nelle competizioni a tutti i livelli. Non è solo agonismo: comprende l'attività organizzata nelle società sportive, la pratica libera e individuale, il movimento quotidiano, il gioco, la ricreazione, lo spettacolo sportivo. Sport è uno spettro larghissimo che va dalla camminata al parco all'alta competizione.

COS'È UN BENE COMUNE

Un bene comune non è semplicemente un bene pubblico (di proprietà dello Stato) né un bene privato reso disponibile. È una risorsa — materiale o immateriale — che esiste e si mantiene nel tempo solo se la comunità se ne prende cura collettivamente, con regole condivise. Il bene comune genera benefici diffusi, non solo per chi lo usa direttamente; richiede partecipazione, trasparenza e accessibilità; rischia di degradarsi se nessuno se ne occupa o se viene gestito solo in base a logiche di mercato o burocratiche.

IL QUADRO NORMATIVO ESSENZIALE

- **Costituzione Italiana, art. 33, nuovo comma (l. cost. 1/2023):** "La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme." Il termine "riconosce" indica un valore preesistente che la Repubblica ha il compito di tutelare e promuovere. "In tutte le sue forme" abbraccia ogni tipo di attività, non solo lo sport competitivo.
- **Libro Bianco sullo sport dell'Unione Europea (2007):** prima iniziativa organica dell'UE sullo sport. Introduce nel linguaggio istituzionale europeo il "ruolo sociale dello sport", il miglioramento della salute pubblica attraverso l'attività fisica, lo sport come strumento di inclusione sociale.
- **Piano di lavoro UE per lo sport 2024–2027:** organizza le priorità europee su tre assi: integrità e valori; dimensione socioeconomica e sostenibile; pratica dello sport e attività fisica salutare lungo tutto l'arco della vita.
- **Carta Internazionale dell'Educazione Fisica e dello Sport (UNESCO, 2015):** sancisce il diritto fondamentale di ogni essere umano di accedere all'educazione fisica e allo sport.
- **Codice del Terzo settore (d.lgs. 117/2017) e Riforma dello sport (d.lgs. 36/2021):** ridefiniscono il ruolo degli enti sportivi dilettantistici, il rapporto con il Terzo settore, gli strumenti di collaborazione con la pubblica amministrazione (co-programmazione, co-progettazione, convenzioni, etc).

SPORT COME BENE COMUNE: 10 TEMI

Lo sport non è automaticamente un bene comune.
Può diventarlo quando vengono create le condizioni
perché produca benefici diffusi, accessibili a tutti, governati collettivamente.
Questo accade all'incrocio di dieci grandi temi.

1. DIRITTO Lo sport come pretesa della persona verso le istituzioni: non solo libertà di praticarlo, ma impegno della Repubblica a garantirne le condizioni di accesso effettivo. → *diritto allo sport, riconoscimento costituzionale, effettività, diritto sociale, universalità*

2. SALUTE E BENESSERE Lo sport come strumento di prevenzione, cura e promozione della salute fisica e mentale, lungo tutto l'arco della vita. → *prevenzione, sedentarietà, benessere psicofisico, stili di vita, salute pubblica*

3. EDUCAZIONE E FORMAZIONE Lo sport come contesto di apprendimento: regole, relazione, responsabilità, sviluppo della personalità, competenze per la vita. → *scuola, minori, formazione, life skills, sviluppo della persona*

4. ACCESSIBILITÀ L'impegno a rimuovere le barriere — economiche, territoriali, culturali, di genere, di età, di abilità — che impediscono a tutti di accedere alla pratica sportiva e di parteciparvi pienamente. → *barriere, prossimità, costi, disabilità, pari opportunità*

5. COMUNITÀ E COESIONE SOCIALE Lo sport come generatore di relazioni, appartenenza, fiducia reciproca e legame tra le persone e con il territorio. → *relazioni, volontariato, partecipazione, integrazione, cittadinanza attiva*

6. SPAZIO E CITTÀ I luoghi dello sport — impianti, parchi, scuole, strade, spazi pubblici — come infrastruttura di benessere, prossimità e qualità urbana. → *impianti, sport urbanism, prossimità, rigenerazione urbana, città attiva*

7. GOVERNANCE E PARTECIPAZIONE Il modo in cui si prendono le decisioni sullo sport nel territorio: chi partecipa, con quali ruoli, con quale trasparenza, con quali strumenti di verifica. → *coprogettazione, trasparenza, politiche pubbliche, intersettorialità, accountability*

8. ECONOMIA E SOSTENIBILITÀ Le risorse necessarie per far funzionare lo sport — pubbliche, private, comunitarie — e la sfida di renderle sostenibili nel tempo senza sacrificare l'accessibilità. → *gestione, finanziamenti, sostenibilità economica, sostenibilità ambientale, partenariati*

9. VALORI, ETICA E SICUREZZA I principi che orientano la pratica sportiva e le condizioni che la rendono un'esperienza sicura e rispettosa per tutti. → *fair play, non discriminazione, sport sicuro, tutela dei minori, integrità*

10. CULTURA E IDENTITÀ Lo sport come fatto culturale che plasma identità individuali e collettive, legami con il territorio, senso di appartenenza. → *identità territoriale, tradizione, universalità culturale, spettacolo, memoria*

TRE ELEMENTI DI SFONDO

I dieci temi non esistono nel vuoto. Si realizzano dentro condizioni operative che li attraversano tutti.

- **TESSUTO ASSOCIATIVO E TERZO SETTORE** - Chi opera concretamente: le associazioni e società sportive dilettantistiche, gli enti di promozione sportiva, il volontariato organizzato, gli enti del Terzo settore. Sono l'infrastruttura umana dello sport, il tessuto che rende possibile la pratica sul territorio.
- **DATI, MISURAZIONE E MONITORAGGIO** - Come si conosce e si governa: censimenti degli impianti, indicatori di salute e attività fisica, mappature territoriali, KPI nei contratti di gestione, strumenti di valutazione dell'impatto. Non si governa ciò che non si misura.
- **TREND ED EVOLUZIONI** - Dove sta andando il fenomeno: la crescita dello sport destrutturato e all'aperto, la sportivizzazione della società, la digitalizzazione (e-sport, app, piattaforme), la crescita dello sport femminile, le nuove domande di socialità e benessere, il cambiamento climatico e la sostenibilità.

SU COSA SI INTERROGA UN PIANO STRATEGICO DELLO SPORT

La mappa concettuale appena descritta mostra che lo sport diventa bene comune solo quando più dimensioni — diritto, salute, educazione, accessibilità, comunità, spazio, governance, economia, valori, cultura — vengono riconosciute, tenute insieme e governate. Un piano strategico che assuma questa ambizione non può affrontarle tutte con la stessa intensità: deve individuare i nodi in cui le scelte dei prossimi anni produrranno gli effetti più profondi e duraturi sul sistema nel suo insieme. Deve interrogarsi sulle condizioni che rendono possibile, nel tempo, la premura collettiva di questo bene.

La domanda di fondo è dunque > *Come si passa da un'idea condivisa di sport — riconosciuto come diritto, strumento di salute, contesto educativo, generatore di comunità — a un sistema territoriale che ne garantisca le condizioni concrete di governo, cura e accesso?*

Governo: chi si assume la responsabilità di tenere insieme il sistema, con chi, con quale mandato, con quale capacità di orientare le scelte nel tempo. **Cura:** dove lo sport prende corpo, con quali spazi, con quali priorità quando le risorse sono limitate. **Accesso:** per chi esiste questo bene, fin dove si spinge la responsabilità collettiva nel garantirlo, che cosa succede a chi oggi ne resta fuori.

È su queste tre sfide che si innestano i nove dilemmi dei tre ambiti tracciati per il confronto deliberativo: governance, impiantistica, inclusività.